

Presentazione

di Ugo Sorbi

Cari amici e colleghi, signore e signori,

l'VIII Incontro, che si tiene oggi, presenta qualche novità contingente rispetto ai precedenti ma che nulla cambia alla sistematica dello stesso, che rimane quella sperimentata felicemente nei precedenti nostri « Incontri ». Esso è e rimane un incontro di studio, ultimo momento dell'iniziativa che ha avuto l'avvio lo scorso anno, al termine del precedente Incontro, così come fra poco, annunciando l'argomento che il Comitato Scientifico ha indicato per il IX Incontro, questi ha inizio idealmente, consentendo a ciascuno di noi di cominciare a meditarvi sopra.

Non si può comunque non ricordare che questo VIII Incontro si svolge mentre a Firenze è in atto la X Mostra Internazionale dell'Antiquariato; costituisce per così dire la seconda parte di una valida iniziativa culturale che ha preso il via con l'ottima Tavola rotonda tenutasi il 23 e 24 settembre scorso sopra gli aspetti tecnici e giuridici dello stesso tema, presieduta dal sen. Giovanni Spadolini, al quale tanto il nostro Paese deve in questo settore, e dal prof. Francesco Romano, Preside della Facoltà di Giurisprudenza; ha come moderatore l'illustre amico prof. Carlo Ludovico Ragghianti, il cui prestigio ed autorità nel campo dell'arte ci esimono da aggiunger parola alcuna, e che ringrazio ancora pubblicamente a nome del Comitato Scientifico per avere accettato di coordinare i lavori dell'Incontro; è imperniato anziché su una sola, com'è consuetudine, su quattro Introduzioni di rara, perspicace accuratezza, predisposte dallo stesso prof. Ragghianti e dai proff. Carettoni, Cantelli e Nocentini, nei settori delle rispettive competenze e che, come di consueto, sono

state inviate per tempo ai soci del Ce.S.E. e agli invitati. Anche ad essi corre il sentito grazie del Centro Studi.

Qual'è la finalità culturale o scientifica, se piace più questo termine, dell'Incontro?

Il Ce.S.E. intende dare l'avvio con questo tentativo alla verifica della rispondenza, e del relativo grado di adattabilità, degli attuali principi dell'Estimo nel settore artistico-culturale. Si mette poi fin d'ora a disposizione di enti, organismi, e soprattutto del Ministero della Ricerca Scientifica e dei Beni Culturali per recare il proprio apporto concreto, per limitato che possa essere, al fine di perseguire il necessario chiarimento anche economico-valutativo del nostro patrimonio artistico o almeno di gran parte di esso da inquadrare nella più ampia piattaforma della valorizzazione culturale e turistico-ambientale del medesimo.

Il Ce.S.E. ha doverosamente informato di questa iniziativa il Ministero della Ricerca Scientifica e dei Beni Culturali e il ministro on. Pedini in persona, che hanno accolto l'invito. Di questo, il Ce.S.E. è sentitamente grato.

Mi sia consentita ora una breve chiosa.

Cheché si dica, forse senza adeguata riflessione, la scienza che noi coltiviamo — come, a parer mio, tutte le scienze — è di certo strumentale ai bisogni della società. Non si vede, quindi, come una scienza, od una disciplina che chiamar si voglia, non debba ridiscutere sempre se stessa, per una verifica ed un aggiornamento dei propri compiti e delle proprie funzioni.

Il Ce.S.E., tra i suoi compiti istituzionali, ha proprio anche questo, affrontare e studiare settori e problemi nuovi rispetto a quelli tradizionali del primario, dove la disciplina è nata a suo tempo e si è egregiamente affermata.

Non si possono comprendere tali intendimenti, di profondo rispetto che la scuola deve avere per la vita, con un atteggiamento gratuitamente accademico che ci collochi in un empirico astratto e senza senso.

In relazione a ciò, il Comitato Scientifico del Ce.S.E. ha ritenuto valida e tempestiva l'iniziativa. Essa rappresenta, è bene insistervi, un primo giro d'orizzonte sul tema, una pano-

ramica introduttiva appunto, compiuta con la dovuta serietà e autorevolezza.

Non si poteva quindi trattare ora, in questa sede, le « particolarità » economiche, finanziarie e valutative di ciascun settore specifico — mobili, sculture in legno, palazzi, monumenti e statue, marmi, quadri, affreschi, bronzi, maioliche, robbie, jades, avori, ori, bronzi, smalti, tappeti e stoffe, arazzi, velluti, stampe, rilegature di libri, ecc. —. Da qui l'esigenza appunto di un primo inquadramento generale e di un approccio ai principali settori — palazzi e statue, mobili, quadri e suppellettili, stampe antiche — affidato all'acuta analisi dei citati colleghi la cui profonda competenza è fuori discussione. Agli economisti in particolare il compito, ma non solo ad essi, a parer mio, di tentare l'avvio della richiamata verifica in tali settori dei principali estimativi.

Del resto, la necessità di non trascurare l'aspetto economico-valutativo del patrimonio artistico e dei beni culturali è stata avvertita da tempo, in sede tanto culturale quanto legislativa, sia pure in modo saltuario e spesso indiretto.

Basti richiamare l'art. 2 del R. D. n. 2440 del 18 novembre 1923, il Regolamento n. 827 del 1924 e, di recente, la legge n. 1014 del 1970, oltre al ben noto tentativo delle due Commissioni predisposte e presiedute dal prof. Raggianti del 1965.

Ragione di più questa, ci sembra, perché il Ce.S.E. prendesse questa iniziativa in un momento difficile per la vita del Paese, com'è l'attuale, quando un'oculata gestione del patrimonio artistico e dei beni culturali (oltreché di quello ambientale) può costituire un forte parametro economico con evidente funzione moltiplicatrice a motivo delle implicazioni che ne derivano in non poche branche produttive.

Si è della convinzione che per fare ciò è tempo oramai di vedere chiaro nel problema, lasciando da parte certe espressioni del tipo « oggetto di valore inestimabile » che, per la fattispecie che ci interessa, risultano generiche, inconcludenti e perfino pericolose.

Vi sono in molti Paesi di questo mondo, specie in Europa,

in specialissimo modo in Italia, oggetti d'arte in se stessi, sì è vero, di valore inestimabile sotto ogni riguardo (per es., la Torre di Pisa, o il Battistero di Firenze); nessuno potrà negare che pure tali meraviglie consentono per via indiretta cospicue correnti di redditi a molte categorie produttive. Solo ragionando in termini di costi e di utilità, di redditi, diretti e indiretti, è dato mettere le autorità pubbliche, cui compete la responsabilità della tutela del patrimonio artistico nazionale, in grado di provvedervi predisponendo una adeguata politica cautelativa e promozionale. Il resto, sì, che è proprio aria fritta, fumosa, se non addirittura dannosa.

Date, poi, le nostre piuttosto magre finanze pubbliche, si tratta di stabilire con sufficiente « ragione pratica », in vista di tale politica economica promozionale, un insieme per quanto possibile organico di priorità nella tutela e nella conseguente valorizzazione dei beni artistici e culturali, ciò che può essere fatto con senso e proficuità se di essi si conosca, anche solo per gruppi e in via di successive approssimazioni, le principali conseguenze economico-finanziarie e socio-culturali che la loro presenza provoca ai vari livelli.

È tempo di passare ora la parola all'autorevole collega e moderatore scusandomi se questa Presentazione è stata un po' più lunga del solito. Prima però consentitemi di fare il consueto, succinto resoconto.

* * *

Anzitutto vorrei sperare che, seppure con le citate novità, anche questo VIII Incontro mantenga, nel suo svolgimento, il consueto carattere informale, di larga apertura e di semplicità, che è stato proprio dei precedenti Incontri: ciascuno di noi deve trovarsi a suo agio nel parlare, fuori da ogni ufficialità per lo più infeconda, sì che l'eventuale intervento avvenga con la migliore, fattiva operatività intellettuale.

Mi sembra necessario che ricordi altresì che questi Incontri hanno l'unico fine di portare contributi di pensiero in maniera aperta, onesta, concreta.

Numerose le adesioni di colleghi e di cultori, che si sono scusati per la loro impossibilità di essere oggi qui presenti. Sono pervenuti altresì alcuni interventi scritti; i rispettivi autori hanno la precedenza sugli interventi orali, alcuni già segnalati. Ai colleghi, e a tutti coloro che hanno in animo di partecipare alla discussione, un cortese invito a mettersi in nota, ciò in quanto sarebbe intendimento di terminare l'Incontro in mattinata, tenendosi alle ore 12,45 la 2^a Assemblea ordinaria dei soci del Ce.S.E. e alle ore 15 il Comitato Scientifico.

Dato che al più presto verranno pubblicati gli Atti dell'Incontro, prego ognuno che interviene, se non lo ha ancora fatto, di fare giungere entro il mese in Segreteria il testo del suo apprezzato intervento.

Com'è consuetudine, ho il piacere di informare i presenti che il Comitato Scientifico ha stabilito che il IX Incontro si terrà sul tema che annuncio ora con titolo orientativo: « Viabilità e trasporti nel riassetto del territorio montano: aspetti socio-economici, previsionali ed estimativi ». Tra i co-introductori hanno già accettato i proff. Maternini e Amodeo dell'Università di Trieste, il prof. Lechi dell'Università di Milano e componente del Comitato Scientifico del Ce.S.E., l'INAUM di Torino e l'ABRE di Brescia, ai quali rivolgo fin d'ora a nome di tutti un grazie cordiale.

Un ringraziamento non meno schietto e sincero a tutti, alle autorità che con la loro presenza od adesione ci hanno benevolmente confortato in questa nostra fatica, al prof. Ragghianti, per il valido appoggio datoci con la sua autorevole diretta partecipazione e per accingersi con tanta maestria a dirigere e coordinare i lavori, ai relatori per quanto di prezioso e raro hanno stilato e consegnato alla nostra pacata meditazione, a quanti hanno già predisposto il loro intervento o lo faranno a voce, a tutti i presenti che ci hanno confortato con il loro autorevole assenso. Grazie ancora sincere.